

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it) Grazie per la collaborazione

## Prendersi cura degli altri

Nella sala Doebbing di Nepi l'incontro degli insegnanti di religione con Rosario Salamone, direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Roma

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Per la seconda volta nel corso di quest'anno Roberto Salamone, il direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Roma, è stato invitato dal vescovo e del direttore dell'Ufficio scuola diocesano, Romano Rossi, a parlare agli insegnanti di religione cattolica della diocesi. Il suo è stato un intervento assai articolato che, nella sala Doebbing di Nepi a fine maggio, ha toccato vari argomenti inerenti la figura dell'insegnante di religione. Una parte del suo intervento il relatore l'ha dedicato al «prendersi cura degli altri» cominciando dal prendersi cura di sé stessi: «L'insegnamento ha origine dalla volontà di trasferire ai nostri alunni, ai nostri studenti, contenuti di verità, ma, ancor di più, dalla capacità di orientarli verso il gusto della ricerca intellettuale e spirituale - ha spiegato Salamone -. Dobbiamo tenerlo presente da subito. Da quando decidiamo di dirigere tutta la nostra esistenza verso un compito da svolgere e una missione da attuare dentro la società e dentro la Chiesa. Questo compito si viene chiarificando un poco alla volta e con un carattere di progressività». Il direttore dell'ufficio scuola di Roma ha poi spiegato come, per seguire questo cammino «la traccia più importante da seguire è il significato stesso della Rivelazione. *Revelare* in latino vuol dire 'togliere il velo'. Dio si autocomunica all'uomo per amore e per gratuità. Accade nel tempo e attraverso le vicende della nostra vita. I nostri dubbi, le tante domande che ci poniamo sul senso di ciò che ci accade, vengono attraversate dalla Rivelazione. A partire



Ora di religione

dall'Incarnazione del Figlio. Non troveremo altre rivelazioni a cui prestare un'attenzione più grande. Questo è il luogo centrale della nostra esistenza. La rivelazione di Gesù Cristo è stata affidata alla Chiesa e alla Sacra Scrittura. Con queste sponde dobbiamo misurarci sempre. Un insegnante di religione che non abbia chiari questi aspetti è meglio che si dedichi ad altro. Sono dimensioni che deve curare continuamente, non solo per il

**Per il relatore la formazione di sé è base d'una buona relazione educativa**

suo cammino di fede, ma anche perché rappresentano la natura specifica del suo lavoro che si fonda essenzialmente sulla relazione educativa». Curare se

stessi per costruire delle buone relazioni perché «la relazione è fatta di pazienza, di capacità di attesa, di equilibrio morale e psichico - ha spiegato Salamone-. Sullo sfondo c'è sempre la misericordia del Signore per tutte le creature. Sulla maestria di gestire e vivere la relazione con sé, con Dio e con gli altri, si gioca gran parte della capacità educativa di un insegnante. Un insegnante nevrotico, immaturo, frettoloso, poco dedito allo studio e alla

meditazione, rappresenta un vero cortocircuito educativo». Ed a questo punto ha citato il grande teologo Romano Guardini: «Mi permetto di suggerirvi, all'interno di questo passaggio sulla manutenzione del sé, la lettura di un bel libro di Romano Guardini, *Lettere sull'autoformazione* che contiene moltissime indicazioni che possono essere utili per curarci». Ad iniziare dalla nostra corporeità. Romano Guardini così si esprimeva: «Ma noi abbiamo anche un corpo. Non lo possiamo dimenticare. Quando l'uomo è abbattuto che cosa fa il corpo? Si accascia. Ma se l'uomo è lieto, il corpo si erge. Questa è la gioia del corpo: un comportamento energetico. Questo deve essere l'esercizio: mantenersi eretti. Il capo alto. La fronte aperta in piena luce, le spalle indietro. Sciolti nell'andare, e quando sediamo, non appoggiate senza necessità. Però dobbiamo essere eretti al di dentro, non solo esternamente. Il corpo vuole sempre lasciarsi andare; e preme su sé stesso e tutto diventa ottuso e pesante. Perciò star dritti nell'intimità. E quando siamo abbattuti, proprio allora occorre tenerci eretti. Fortemente eretti di dentro e di fuori: puri, quindi, nell'anima [...] Ancora uno sguardo ai grandi nemici della gioia... il malumore e la malinconia. Il malumore deriva dalle piccole seccature quotidiane. Da un cuore suscettibile che se la prende sempre a male, che non sa ridere, scusare, lasciar correre». E commentava il relatore: «Avrete capito che il tema della postura fisica rinvia al tema della manutenzione del sé». Tante le indicazioni lasciate da Rosario Salamone agli insegnanti di religione, tutte a sottolineare la loro grande responsabilità.

## A Orte è in arrivo l'alta velocità

DI RAIMONDO CHIRICOZZI \*

Negli ultimi giorni buone notizie sono giunte gradite ai cittadini del viterbese e del Centro Italia. Le abbiamo apprese con viva soddisfazione. Una nuova sensibilità della politica alle cose che contano non può che farci piacere. Il comitato per la riapertura della ferrovia dei Due Mari, nell'esprimere piena soddisfazione, ringrazia. La fermata dell'alta velocità ad Orte è la più importante e ultima, per ordine di tempo, l'illuminazione del Ponte di Ronciglione, e poi, il completamento dei lavori per il collegamento dell'interporto Centro Italia con la linea ferroviaria Orte Ancona e Roma-Firenze-Bologna-Milano. Da questo in particolare ne deriveranno



La linea tra Adriatico e Tirreno

effetti benefici sul trasporto merci dell'intero bacino del Centro Italia. L'illuminazione del ponte è un evento che abbiamo sognato e diverrà realtà. La Fermata dell'alta velocità ad Orte è un evento fantastico che come comitati e associazioni abbiamo chiesto da tempo ed è finalmen-

te un fatto concreto. Grazie all'alta velocità il nodo di Orte ritrova la sua importanza strategica. Tante le iniziative fatte dalle associazioni e dal Comitato per la riapertura della linea ferroviaria Civitavecchia Orte per giungere al riequilibrio del territorio e alla realizzazione dell'area Tuscina Etruria Umbria, almeno nei fatti concreti. Tanti i politici che si sono impegnati per questi risultati, ai quali va la nostra gratitudine. Incomincia una nuova fase che romperà l'isolamento in cui è stato relegata per anni larga parte del territorio viterbese ed è ora più tangibile il raccordo all'interno di una macro area della quale, da tempo, si auspica la creazione. \* presidente Comitato per la riapertura della Ferrovia Civitavecchia-Orte

SORIANO NEL CIMINO

## L'Accademia internazionale mauriziana e la banda musicale in una nuova sede

Il due giugno si è svolta a Soriano l'inaugurazione della nuova sede della Banda Musicale e della Legazione di Soriano nel Cimino dell'Accademia internazionale mauriziana. La cerimonia è iniziata nella chiesa di San Nicola di Bari con l'Eucaristia presieduta dal cardinal Francesco Monterisi, dal vescovo Romano Rossi, dall'arcivescovo Claudio Maria Celli, dal parroco monsignor Enzo Celesti e da padre Valdo. Erano presenti il duca don Fabrizio Mechi di Pontassieve, l'ambasciatore di Costa Rica, le massime autorità civili e militari cittadine, le confraternite e la Banda Musicale insignita come banda ufficiale dell'accademia internazionale mauriziana. L'Accademia è un'associazione di interesse culturale-religioso, con lo scopo di trasmettere i valori della fede attraverso la carità, la cultura e la filantropia. È presieduta dal presidente e rettore il duca don Fabrizio Mechi di Pontassieve, dal gran priore il cardinale Francesco Monterisi e dal priore per l'Italia l'arcivescovo Claudio Maria Celli.

Maria Francesca Mantovani

## Orte in festa per sant'Antonio

Si concluderanno oggi domenica 13 giugno i festeggiamenti in onore di sant'Antonio di Padova, patrono di Orte Scalo. Il comitato festeggiamenti "Classe 1980", composto da tanti attivissimi quarantenni coordinato dalla presidente Daniela Cruciani, d'intesa con il parroco don Giovanni Bazenguissa, nonostante l'interruzione forzata dei duri mesi di lotta al Covid si è impegnato per l'organizzazione delle iniziative "essenziali" che onorano il santo patrono e la comunità civile e religiosa. Queste le parole del comitato: «A dir poco "eccezionale": così possiamo definire il nostro anno di comitato festeggiamenti che sta volgendo al termine. La pandemia ha fermato tante delle iniziative, ma ogni qualvolta abbiamo potuto, nel rispetto della normativa e delle persone, abbiamo cercato di essere presenti e di svolgere eventi che riportassero un po' di quella spensieratezza che è tanto preziosa, quanto prima era scontata».

Stefano Stefanini



La premiazione

L'istituto comprensivo di Soriano nel Cimino si è aggiudicato il primo posto del concorso della Caritas ispirato alla Laudato si'

## Studenti in sfida per la casa comune

DI OLGA URCIUOLI

Sabato 29 maggio presso la sala Doebbing di Nepi si è tenuto il consueto aggiornamento per gli insegnanti di religione cattolica, i quali hanno fatto i loro più sinceri auguri al vescovo Romano Rossi per i suoi cinquant'anni di sacerdozio. Ma un altro avvenimento importante per la nostra diocesi si è svolto in quella occasione: la premiazione del concorso indetto dalla Caritas diocesana riservato agli studenti della scuola secondaria di primo grado. Il tema del concorso era tratto dall'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* e lo spunto era «La Terra, casa comune. Educare alla pace e al rispetto dell'ambiente». La commissione Caritas e Pax Christi insediatasi, ha visionato quaranta lavori provenienti dai vari istituti della diocesi ed ha decretato la vittoria di tre sco-

le: l'istituto comprensivo di Capena, il primo classificato guidato dall'insegnante Umberto Frusciano con un video sul «Prendersi cura»; l'istituto comprensivo di Soriano nel Cimino, plesso di Gallese, 1/A, secondo classificato con l'insegnante Olga Urciuoli che ha presentato un Tg Ecologico e terzo classificato l'istituto comprensivo XXV Aprile, plesso di Faleria con l'insegnante Maria Teresa Frezza con un elaborato intitolato «Per un mondo migliore». I ragazzi si sono concentrati sulla cura della loro «casa comune» e quindi di Gallese dove essi stessi hanno individuato i vari siti che preservavano l'ambiente. Gli alunni, accompagnati dai genitori (gli insegnanti non potevano per le restrizioni legate al coronavirus), hanno «intervistato» i titolari di queste aziende e le interviste sono confluite in un Tg ecologico con un palinsesto tipo american news

tutto dedicato all'ambiente, con due conduttori che legavano e introducevano i vari servizi. È stato allestito uno «studio televisivo» in classe, con tanto di sigla creata ad hoc. Il sindaco di Gallese, Danilo Piersanti, è andato personalmente a scuola e si è messo a disposizione dei ragazzi e delle loro domande su un'eccellenza del nostro territorio quale il bio-distretto della Via Amerina; don Remo Giardini, parroco di Gallese, è stato intervistato proprio nella chiesetta dove è avvenuto il miracolo di San Fiamiano. I titolari delle aziende biologiche e delle energie rinnovabili si sono dimostrati gentili, competenti e disponibili. La sinergia che si è venuta a creare tra tutte le parti coinvolte ed è stata un'esperienza eccezionale di condivisione per il raggiungimento dello stesso obiettivo: la cura della casa comune.

PRETI NOVELLI



I novelli preti celebrano col vescovo

«Siamo chiamati a essere partecipi di un mistero»

DI FRANCESCO BOTTA E FRANCESCO CERVONI \*

Venerdì 28 maggio abbiamo celebrato, nella cappella del Cuore Immacolato di Maria, in Cattedrale, una Messa di ringraziamento per la nostra ordinazione presbiterale. Ci siamo ritrovati con il nostro vescovo Romano Rossi, i seminaristi e i giovani sacerdoti, per condividere questo momento di festa; è la prima volta infatti che ci ritroviamo, dopo la nostra ordinazione del 22 maggio scorso. È stata l'occasione per raccontarci i sentimenti di questi primi giorni di ministero. Il vescovo infatti, dopo la proclamazione del Vangelo, ha chiesto a noi di condividere brevemente alcune riflessioni legate a questi primi giorni, in cui abbiamo cominciato a presiedere la Messa. Un elemento comune a entrambi, riguardo al quale ci siamo confrontati con i nostri confratelli, è la grande fiducia nei confronti dell'opera di Dio e dell'elezione da parte della Chiesa. La domanda che sorge in entrambi, ogni volta che ci troviamo a consacrare, è la seguente: sono proprio io? È inevitabile: renderci conto di pronunciare le stesse parole pronunciate dal Signore ci mette di fronte a una realtà decisamente più grande di noi.

Questo fa nascere in noi un grande atto di affidamento nella grazia di Dio. Tutto è possibile grazie a Lui: la consapevolezza di mettere a disposizione la nostra vita e lasciare che sia la grazia di Dio ad agire. Dall'altra parte sentiamo in maniera molto forte la fiducia di cui siamo destinatari da parte della Chiesa. Ci sentiamo figli di una Chiesa che ha deciso di affidarci questo ministero per il popolo di Dio. Abbiamo anche condiviso con i nostri confratelli la gioia di aver celebrato per la prima volta il sacramento della riconciliazione, ed entrambi abbiamo cominciato con le bambine e i bambini delle prime comunioni. Il Vangelo proclamato venerdì 28 maggio metteva al centro la necessità della fede (Mc 11, 11-25). La fede presuppone una relazione: noi ci sentiamo cristiani e presbiteri insieme a chi ha condiviso e condivide con noi questo percorso. Il vescovo infatti ci ricorda sempre, e ci aiuta molto in questo, di costruire un rapporto di fraternità tra noi. Come frase rappresentativa della nostra ordinazione presbiterale abbiamo scelto: «collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1, 24). Abbiamo la consapevolezza di essere collaboratori; non a caso il sostantivo è al plurale: insieme siamo collaboratori. Sentiamo il desiderio e la responsabilità di camminare in comunione.

\* sacerdoti diocesani neoconsacrati